



Card. Ercole Consalvi
Ritratto all'acquarello dal vero – Museo del Risorgimento Roma

OMAGGIO ALLA MEMORIA
DEL DIACONO ERCOLE CONSALVI
CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA

UOMO CORAGGIOSO DALLA PROFONDA E SOLIDA FEDE
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA' PIO VII

A 200 ANNI DALLA MORTE AVVENUTA A ROMA IL 24 GENNAIO 1824

Catania

I TITOLI CARDINALIZI APPARTENUTI AL CAR. DIACONO ERCOLE CONSALVI



LA DIACONIA DI S. AGATA ALLA SUBURRA O DEI GOTI DAL 1800 al 1817



LA DIACONIA SANTA MARIA AD MARTYRES (PANTHEON) DAL 1817 al 1824

Nella ricorrenza del bicentenario della morte del Card. Ercole Consalvi i Musei Vaticani hanno ospitato nelle giornate del 22-23 gennaio 2024, il convegno internazionale: *“Il Cardinal Ercole Consalvi. Un diplomatico in tempi tempestosi 1757-1824”*, promosso dalla Segreteria di Stato Vaticana, insieme con il Pontificio Comitato di Scienze Storiche e con i Musei Vaticani. Due giorni di lavori per rendere omaggio ad una singolare personalità ecclesiastica, considerata dalla storiografia una delle figure politiche più importanti della Chiesa cattolica degli ultimi secoli. Basti pensare che al Pantheon di Roma, che è stato il suo secondo Titolo Cardinalizio, alla destra della tomba di Raffaello Sanzio, vi è un busto marmoreo del cardinale Consalvi, realizzato dallo scultore neoclassico danese Bertel Thorvaldsen (1770 – 1844), al cui interno è custodito il suo cuore.



Il Card. P. Parolin, di spalle, dinanzi al monumento al Card.E. Consalvi accanto alla tomba di Raffaello

I lavori sono stati aperti dal saluto del card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di papa Francesco, dalla direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta e da Marek Ingłot S.J, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, e con la partecipazione di tanti autorevoli studiosi che hanno tenuto dotte relazioni, frutto di profondi studi.

Il cardinale diacono Ercole Consalvi è stato un diplomatico a servizio della Santa Sede in tempi burrascosi in cui si susseguirono la Rivoluzione Francese (1789 – 1799) e il governo del generale Napoleone Bonaparte, che arrivò a proclamarsi anche imperatore dei Francesi il 2 dicembre 1804.

L'attività del diacono Consalvi come diplomatico dovrebbe essere di insegnamento per gli uomini e le donne di oggi. I carteggi dei diplomatici del passato ci mostrano *«di che lacrime e sangue grondi»* il potere umano quando diventa arbitrio o lotta per la supremazia, che distrugge cose e persone con il rischio di spazzare via interi popoli. Oggi è quanto mai necessario fare il possibile e l'impossibile per limitare i danni collaterali dei conflitti armati ricorrendo alle armi pacifiche della trattativa, della diplomazia e del dialogo. *«Abbiamo sempre la tentazione di considerare i nostri tempi i più difficili della storia»* ha detto monsignor Richard Paul Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali, concludendo le giornate di studio sul card. Ercole Consalvi nel pomeriggio del 24 gennaio al Venerabile Collegio Inglese di Roma. L'opera del card. Consalvi oggi è fonte di incoraggiamento anche quando non tutto è andato bene; basti pensare a quanti documenti sono stati firmati per poi rimanere lettera morta. *«Consalvi non ci ha deluso, abbiamo visto in questi giorni che è una figura fantastica — ha continuato mons. Richard Paul Gallagher — e che ha toccato profondamente l'interesse verso la storia della Chiesa e della Santa Sede. Il servizio reso del card. Consalvi, che abbiamo visto in azione in questi giorni, può essere anche nel futuro un ulteriore incentivo a lavorare bene».*

Il diacono Ercole Consalvi, che è stato un esempio di servizio alla Chiesa, allo Stato e al papa Pio VII negli anni burrascosi come la fine del 1700 e l'inizio del XIX secolo, fu un traghettatore che acquisì sicurezza ed esperienza lungo il lavoro di fine diplomazia e di umanità compiuto durante il Congresso di Vienna (1815) e consolidato negli anni successivi.





Ercole Consalvi, nacque a Roma il 7 giugno 1757 da Mario Giuseppe (Brunacci) Consalvi, marchese di Castel d'Arunte in Toscanella, e dalla contessa Claudia Carandini di Modena. Alla morte del padre, Ercole venne affidato alle cure del cardinale diacono Andrea Negroni (1710-1789). Per parte di madre egli era imparentato anche con il cardinale diacono Filippo Carandini (1729-1810) e con il cardinale presbitero Antonio Frosini (1751-1834). Ercole frequenta dal 1766 al 1771 il Collegio degli Scolopi di Urbino e a 14 anni entra nel Seminario di Frascati dove le sue doti sono notate dal vescovo, il cardinale di origine inglese Enrico Benedetto Stuart (1725 - 1807). In seguito il giovane Ercole proseguì, come suo protetto, gli studi di Storia Ecclesiastica e di Diritto Civile e Canonico all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Pur avendo completati gli studi presso il Seminario di Frascati e conseguito importanti titoli accademici, Ercole Consalvi rimase diacono per tutta la vita. Per la sua brillante

intelligenza e per il suo fascino personale percorse con successo tutta la carriera presso la Curia Vaticana: fu ponente del Buon Governo, membro votante alla Segnatura Apostolica, Assessore alla Segreteria di Stato, Uditore di Rota e Segretario del Conclave, che ebbe inizio l'1 dicembre 1799 a Venezia presso il monastero di San Giorgio Maggiore, sotto la protezione dell'Austria, a cui Venezia apparteneva, e al quale giunsero e parteciparono soltanto trentacinque cardinali dei quarantasei degli aventi diritto. Solo dopo tre mesi di trattative e compromessi tra i cardinali del raggruppamento austriaco e quello francese, uscì eletto il 14 marzo 1800, anche per merito del Consalvi, il card. benedettino Barnaba Chiaromonti, vescovo di Imola, che prese il nome di Pio VII. Dopo il ritorno a Roma di Pio VII, l'11 agosto 1800 Ercole Consalvi, che era un diplomatico di altissima statura, pur avendo solo gli Ordini Minori, fu creato cardinale diacono di Sant'Agata alla Suburra (1800-1817) e nominato Segretario di Stato. Il 20 dicembre 1801 ricevette il Suddiaconato e il giorno successivo il Diaconato per l'imposizione delle mani del sommo pontefice Pio VII.

Ercole Consalvi, che era un uomo energico e indipendente ed assolutamente convinto che occorreva svincolare la Santa Sede dai condizionamenti degli Stati assoluti, adattandola alle nuove condizioni dell'Europa, guidò Pio VII nella restaurazione politica dello Stato della Chiesa in quelle province che furono restituite alla sovranità della Santa Sede in seguito alla pace di Lenéville del 9 febbraio 1801, stipulata tra la Francia, rappresentata da Giuseppe Bonaparte, e il conte Johann Ludwig Joseph von Cobenzl, Ministro degli Esteri austriaco, il quale riconosceva a Napoleone il titolo di imperatore, ponendo fine così alla guerra della Seconda Coalizione, iniziata il 1799 e che comprendeva Russia, Austria e Gran Bretagna. In genere con questa pace fu confermato il trattato di Campoformido del 17 ottobre 1797, firmato a Villa Manin di Passariano di Codroipo dal generale Napoleone Bonaparte e dal conte Louis de Cobenzel, rappresentante dell'Austria, però non tutta l'eredità del passato rivoluzionario francese fu cancellata dall'abile e accorta politica del card. Consalvi, ben consapevole dell'impossibilità o dell'inopportunità di una riedificazione

che volesse ignorare tutto il recente passato. Per la sua indole realistica, il Cardinale accettò l'immissione dei laici nelle amministrazioni, l'abolizione dei privilegi delle corporazioni e l'introduzione della libertà di commercio. Certo però le condizioni dello Stato rimasero gravi soprattutto per la spaventosa situazione finanziaria.

Il card. Consalvi, che era dotato di un forte temperamento politico-diplomatico, comprese come il risorgimento della Chiesa in Francia e altrove poteva attuarsi solo attraverso delicate e laboriose trattative con quel mondo uscito dalla rivoluzione. Egli però non voleva e non poteva sacrificare ad esso nessun caposaldo teologico o canonico della Chiesa, ma solo quanto era effimero e contrattabile, accondiscendendo solo nelle cose non essenziali.



**Il Cardinale Consalvi con il pontefice Pio VII
nell'atto della firma del concordato tra Francia e Santa Sede – 15 agosto 1801**

Frutto della politica del Cardinale fu il Concordato con Napoleone, stipulato il 15 luglio 1801, in base al quale la Chiesa poté riacquistare in parte l'esercizio libero e pubblico della religione cattolica e la nomina canonica dei vescovi da parte del Papa nelle antiche forme, posizioni perdute durante la rivoluzione. Questo è stato un passo di grande portata per il cattolicesimo, anche se esso non veniva riconosciuto come religione ufficiale, come desiderava la Santa Sede. Il Bonaparte aveva trattato la cosa, mosso com'era da una concezione della religione quale *instrumentum regni*, perché in

essa vedeva il mezzo per dare pace e prosperità allo Stato, ma aveva molte riserve mentali e non con la completa volontà di rispettare gli impegni presi. La tranquillità di parte dell'opinione pubblica francese però fu assicurata dall'impegno del Papa di non avanzare diritti sui beni ecclesiastici alienati. Napoleone, però, volle aggiungere al Concordato i cosiddetti "articoli organici", cioè i decreti emanati da Roma dovevano essere sottomessi al *placet* del governo francese, l'istituzione di un appello al Consiglio di Stato contro gli abusi dei vescovi, la limitazione degli atti dei vescovi nelle visite pastorali e nelle ordinazioni, inoltre veniva fatta proibizione di tenere sinodi o di recarsi a Roma senza il permesso del governo etc. Questi articoli e la non esplicita sottomissione dei vescovi costituzionali (la *Costituzione civile del clero* fu un atto fondamentale approvato il 12 luglio 1790 dall'Assemblea nazionale costituente per modificare i rapporti tra lo Stato francese e la Chiesa), minacciavano la rinnovata pace religiosa, così il card. Consalvi, per evitare questo pericolo, suggerì di non essere intransigenti e ci si accontentò della riconciliazione di fatto dei vescovi costituzionali e della dichiarazione del Papa che disapprovava e non aveva avuto parte alla formulazione di questi "articoli organici".

I rapporti tra la Francia e la Santa Sede rimasero comunque oscillanti, fino ad arrivare alla denuncia della Santa Sede contro le violazioni del Concordato, con momenti di drammatici scontri. Pio VII, per amore di pace, il 17 giugno 1806 accettò le dimissioni del card. Consalvi da Segretario di Stato, desiderate o sollecitate da Napoleone, il quale vedeva nel card. Consalvi un uomo, che sotto le apparenti condiscendenze, era fermo e risoluto nella difesa del Concordato e nella sovranità dello Stato Pontificio. Quando il 17 maggio 1809 la Francia invase lo Stato Pontificio, il card. Consalvi lasciò Roma e si ritirò a Parigi, dove visse nella discrezione, rifiutando anche la cospicua pensione offertagli dal governo napoleonico.



Il card. Consalvi fu tra i *cardinali neri*, cioè tra quelli che nel 1810 si rifiutarono di assistere e approvare le nozze illegittime di Napoleone con l'arciduchessa Maria Luisa d'Austria, perché l'imperatore era già sposato con Giuseppina Beauharnais dal 1796, ed anche perché Pio VII non si era mai espresso sull'invalidità del primo matrimonio. Allora Napoleone ordinò che venissero confiscati i beni del card. Consalvi e di altri 12 Cardinali ai quali impose anche di vestire come normali sacerdoti, per questo furono soprannominati "*cardinali neri*". L'11 giugno 1810 il card. Consalvi venne posto in esilio vigilato a Reims, dove si dedicò alla compilazione delle sue memorie.

Dopo la disastrosa campagna di Russia del 1812, che segnò il tramonto dell'imperatore Napoleone sul dominio dell'Europa e la cocente sconfitta nella battaglia di Lipsia nell'ottobre del 1813, Napoleone, il 6 aprile 1814 firmò l'abdicazione incondizionata e il 20 aprile andò in esilio nell'isola d'Elba. Il card. Consalvi venne liberato dall'esilio nel 1813 e, dopo l'abdicazione di Napoleone, nel 1814, fece ritorno a Roma, ricevendo nuovamente da Pio VII la nomina a Segretario di Stato.

Il card. Consalvi fu tra coloro che spinsero Pio VII a denunciare il Concordato di Fontainebleau del 1813, così il 20 maggio 1814 il Papa lo inviò a Parigi per intavolare trattative sulla restituzione alla Chiesa dei suoi domini, ottenendo assicurazioni da Luigi XVIII, nuovo re di Francia, e dal suo ministro degli Esteri, il camaleontico Charles-Maurice de Talleyrand (1754 -1838), ed anche dal lord cancelliere di Londra

Robert Stewart, visconte di Castlereagh. Il 2 settembre 1814 il card. Consalvi è a Vienna, capitale dell'impero austriaco, dove il successivo 1 novembre iniziò un Congresso a cui parteciparono le principali potenze europee allo scopo di ridisegnare la carta dell'Europa e ripristinare l'*Ancien régime* dopo gli sconvolgimenti apportati dalla rivoluzione francese e dalle guerre napoleoniche. Con il Congresso di Vienna, che si concluse il 9 giugno 1815, si aprì infatti quella che viene definita come l'età della Restaurazione in Europa e che poté considerarsi conclusa con i moti del 1848. Il card. Consalvi, che in tutti quei mesi di soggiorno a Vienna, lavorò soprattutto all'interno di quel Congresso, con estrema abilità e con tatto diplomatico per ottenere la restituzione alla Chiesa dello Stato Pontificio così, dopo le risoluzioni del Congresso di Vienna tornarono alla Santa Sede le Legazioni, le Marche ed altri territori.

Sin dai tempi del Congresso di Vienna, il card. Consalvi aveva compreso che mentre si cercava di dominare la rivoluzione comprimendola o forzandola al silenzio, essa traboccava per tutte le fessure, che mani troppo interessate o troppo compiacenti le aprivano; il partito più prudente era quello di *regolare* e di *dirigere* lo spirito nuovo anziché *lasciarsi trasportare da lui*.

Al suo ritorno a Roma, il Cardinale Segretario di Stato, cercò di mantenere quanto di buono aveva lasciato il movimento rivoluzionario-napoleonico: il codice di commercio francese, la distinzione tra il potere giudiziario da quello esecutivo, l'abolizione dei tormenti e della corda, l'istituto del confronto dei testimoni nelle cause capitali, l'abolizione dei vecchi fidecommessi e nella creazione di nuovi furono imposte norme restrittive solo sui beni immobili suscettibili di ipoteca per il valore di 15.000 scudi, l'istituzione di un registro generale del debito pubblico, mentre il regolamento ipotecario rimase simile a quello napoleonico; l'accertamento statale poi e l'uniformità amministrativa sono di diretta eredità napoleonica: il Legato di un territorio, come il prefetto francese, diveniva responsabile di fronte al Segretario di Stato pontificio; ai vescovi, inoltre, fu tolto l'uso della polizia e furono tolte alle classi

agricole anche le prestazioni personali. Il card. Consalvi rimase però un isolato perché gli mancava una vera classe dirigente che lo sostenesse. Forti difficoltà gli provenivano dall'opinione pubblica, che trovava troppo audaci le sue riforme e, anche se queste erano legate agli entusiasmi di un ardente liberalismo, in lui vedeva un nemico. A volte trovava appoggio in quei liberali moderati che aderivano alla politica pontificia per timore di una ingerenza austriaca o in odio ai movimenti settari, ma era un appoggio occasionale ed incerto. Sul piano sociale, la borghesia, in via di formazione e sviluppo nello Stato Pontificio, appoggiava la politica del Cardinale per quanto aveva di antifeudale e soprattutto per avere convalidato l'acquisto dei beni ecclesiastici incamerati dai francesi. Ma la mancata soluzione del problema latifondistico e, su un piano politico, l'incomprensione del card. Consalvi per il nuovo spirito di nazionalità, impedivano un'attiva collaborazione; il proletariato, privo assolutamente di coscienza di classe, non era contrario al regime pontificio in quanto tale, ma da esso il Cardinale non ricevette nessuna simpatia, perché il governo era accusato della tenuità dei salari.

Sul piano diplomatico l'attività del card. Consalvi ottenne indubbi successi, non solo per la sua delicatezza di fronte alla rivoluzione napoletana del 1820/21, ma anche per aver tenuto testa ai violenti e intransigenti consigli del potente principe Klemens von Metternich, ministro degli Esteri dell'Austria. Con la sua politica ecclesiastico-concordataria, il card. Consalvi riuscì, sacrificando interessi minori, a spezzare ogni residuo o velleità di Chiesa nazionale, difatti il sec. XIX segnò la separazione definitiva tra Chiesa universale e Chiesa nazionale.

Nel campo dell'attività religiosa non va infine dimenticata l'opera del card. Consalvi che, con la collaborazione dei Cardinali Bartolomeo Pacca (1756 – 1844) Pro-Segretario di Stato di Sua Santità (1808-1814) e Lorenzo Litta (1756 – 1820), Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide (1814-1818), nel 1817 portò alla riorganizzazione dell'importante Congregazione Propaganda Fide, oggi *Dicastero per l'Evangelizzazione dei Popoli*.

Card. Consalvi
 È quasi di notte, ed io profito di volo del
 viaggio di un Comice Neapolitano che va a
 Vercelli, per dare a V. E. le ottime
 nuove della salute del S. Padre, e quella
 di S. M. il Re di Spagna il quale doveva
 essere morto a Città Castellana, e domattina
 sarà in Roma, avendo fatto buonissimo
 viaggio e trovandosi in ottima salute, e molto
 soddisfatto, e contento —
 I miei complimenti a M. J. Nuzzi, e a
 M. Nuzzi, e con rispetto altrettanto
 bene all'U. V. anziché le mani
 D. V. E.
 Roma 18. Novemb. 1822.
 Un figlio di vostro fratello con
 il Card. Consalvi

Lettera autografa del Card. Ercole Consalvi del 18 novembre 1822
 Archivio Vaticano, Segreteria di Stato, Rubr. 242.

Il 20 agosto 1823, alla morte di Pio VII che il card. Consalvi tanto fedelmente
 aveva servito, lasciò per volontà del nuovo papa Leone XII la Segreteria di Stato

all'ottantenne cardinale conservatore Giulio Maria della Somaglia. Il card. Consalvi successivamente andò a presiedere la *Congregazione di Propaganda Fide*, ma solo pochi mesi perché il 24 gennaio 1824 morì ad Anzio.

Nel suo testamento datato 1822, il card. Consalvi istituì erede universale di tutto il suo patrimonio la *Congregazione di Propaganda Fide*, riconoscendo ai parenti solo alcune rendite destinate ad esaurirsi con la morte dei titolari. Tale decisione suscitò un lungo contenzioso tra il mancato erede il conte Antonio Negroni (1781 – 1841), che rivendicava l'estrapolazione del proprio patrimonio familiare da quello del card. Consalvi con il quale era stato confuso nelle successioni precedenti. Alla fine, le cause intentate dal Negroni furono tutte vinte dalla *Congregazione di Propaganda Fide*.

Il card. Ercole Consalvi, che è ricordato non solo per la grande abilità politica e diplomatica, ma anche come uomo giusto e pio, venne sepolto con il fratello Andrea nella cappella del Crocifisso Miracoloso nella chiesa di san Marcello al Corso in Roma.



Il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di papa Francesco, che il 24 gennaio 2024 ha celebrato la S Messa di suffragio nella chiesa di San Marcello al Corso per il bicentenario della morte del Cardinale Segretario di Stato di Pio VII,



durante l'omelia, che è stata anche una supplica per la pace, il card. Parolin nell'omelia ha detto: *«Siamo qui per commemorare nella preghiera il cardinale Ercole Consalvi, Segretario di Stato di Papa Pio VII, dopo aver approfondito la figura e l'opera di colui che può essere considerato il prototipo del Segretario di Stato per antonomasia, fine politico, abile diplomatico e uomo coraggioso di profonda e solida fede.*

Siamo chiamati ora a metterci in ascolto della Parola del Signore. “Il seminatore uscì a seminare”. Vi invito, oggi, a intravedere in questa frase un'immagine di Dio che decide di uscire dalla sua perfezione eterna per creare e sostenere il cosmo e per compromettersi con la storia dell'umanità nella Rivelazione e nell'Incarnazione. Una iniziativa che per noi è decisiva, vitale, ma che costantemente espone il Signore al rischio di una dinamica di accoglienza/rifiuto, così come sono diverse le risposte dei vari tipi di terreno nei confronti del seme gettato». Gesù - ha continuato il l'eminente celebrante - preannuncia che sopraggiungeranno tribolazioni, persecuzioni, seduzioni e preoccupazioni: lo sappiamo bene, esse costituiscono una parte significativa della

storia di tutti; c'è, comunque, un ottimismo di fondo, costituito dall'alta resa del seme nel terreno buono. È in tale cornice storico-salvifica che la Parola di Dio della odierna Liturgia ci suggerisce di considerare la figura di un gigante della storia ecclesiastica come è il cardinale Consalvi».



Il cardinale Pietro Parolin al Pantheon davanti al monumento che contiene il cuore del card. Ercole Consalvi

<<Il suo cuore è custodito nella basilica della cui Diaconia è stato il titolare, Santa Maria ad Martyres, ovvero il Pantheon. Anche lì abbiamo sostato — ha continuato il

card. Parolin — *per un devoto omaggio all'alto servizio ecclesiale del Consalvi, chiedendo al Signore la grazia di essere pervasi anche noi da quell'inesausta passione che lo ha sospinto per tutta la vita. Consalvi conobbe a fondo, infatti, la dinamica di accoglienza/rifiuto di Dio e della Chiesa da parte di un mondo che, per la prima volta nella storia, ha tentato di recidere, con risolutezza, le proprie radici cristiane; non solo quelle religiose, ma anche quelle culturali».*

Sotto il suo busto marmoreo, scolpito dal danese Bertel Thorvaldsen (1770 -1844), è scritto:

D.O.M.

**HERCULI CONSALVI S.R.E CARDINALI S. MARIAE AD MARTIRES
CUIUS COR CONDITUM EST HOCCE PIETATIS MONUMENTUM
AMICI TANTI POSUERUNT
MDCCCXXIII**



**Papa Francesco prega nella Cappella del Crocifisso Miracoloso della chiesa di San Marcello al Corso in Roma
A sinistra la tomba del Card. Ercole Consalvi e del fratello Andrea**



Sebastiano Mangano, nato a Catania il 2/7/1944, si è laureato in Pedagogia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania il 31/7/1986 con voti 105/110, relatore la Prof. Grazia Rapisarda, con una dissertazione di laurea dal titolo: "L'Infanzia di Gesù nei Vangeli Apocrifi"; dal 1986 è membro del Centro Studi sull'Antico Cristianesimo dell'Università degli Studi di Catania.

Ha partecipato al Seminario di Perfezionamento Patristico su "Gli Apocrifi Cristiani" presso l'Istituto Patristico Augustinianum della Pontificia Università Lateranense di Roma dal 20/9- all'1/10/1993.

Ha frequentato il Corso Teologico S. Euplo presso il Seminario Arcivescovile di Catania dall'anno 1992 all'anno 1998; è stato ordinato Diacono dall'arcivescovo mons. Luigi Bommarito il 14/9/1998. Festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

E' stato nominato Cultore di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania il 22 febbraio 2006 e ha fatto parte delle commissioni ufficiali di esami.

Ha collaborato con la Prof. Grazia Rapisarda, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, per le ricerche bibliografiche di parecchi lavori, partecipando ai relativi convegni.

E' autore di numerose monografie e articoli a stampa sui Padri della Chiesa Antica greca e latina e siriana, sulla Letteratura Cristiana Apocrifa e su argomenti inerenti la storia patria, nonché sulle Forze Armate, sul Corpo Militare e sul Corpo delle II. VV. della CRI e sui Cappellani Militari della Diocesi di Catania nelle guerre del secolo scorso.

E' 1° Capitano del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e, per mandato dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, "Incaricato Diocesano per la Pastorale delle Forze Armate", nonché Assistente Spirituale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italia, compresi il Corpo Militare e il Corpo delle Infermiere Volontarie, Ausiliari delle Forze Armate.

Ha esercitato quotidianamente dal 23 novembre 2003, solennità di Cristo Re dell'Universo, il ministero pastorale del Diaconato nella parrocchia Madonna del Divino Amore, nel popoloso quartiere Zia Lisa di Catania.

Dall'11 ottobre 2024, Memoria di San Giovanni XXIII, Papa, Patrono dell'Esercito Italiano, per disposizione dell'Arcivescovo di Catania Mons. Luigi Renna, svolge il ministero diaconale come Collaboratore Pastorale della Parrocchia Santa Maria di Monserrato in Catania.

